

→ **La manifestazione** è riuscita. Il sindacato parla di 2milioni e 700mila presenti

→ **La capitale** ha visto un'invasione pacifica di lavoratori. Molti anche gli immigrati

Circo Massimo Cgil Piazza rossa resiste

Il 4 aprile 2009 resterà nella memoria per la Cgil. Non è stata la stessa cosa di sette anni fa, ma il più grande sindacato italiano ha dimostrato di esserci e di rappresentare una grande parte del mondo del lavoro.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
economia@unita.it

La giornata per quasi tutti è iniziata venerdì notte. I 40 treni, i quasi 5 mila pullman da ogni angolo della penisola si sono messi in marcia con la stessa determinazione dei manifestanti che li riempivano. Roma li ha accolti con le prime luci di un'alba per fortuna serena. Il sole ha riscaldato l'ambiente, dato fiato ai fischi e forza allo sventolare di bandiere.

I primi ad arrivare («Perché abbiamo più tempo», come spiega Tito da Vicenza) sono i pensionati. La loro vecchiaia «non è più dignitosa», commenta Vincenzo da Frosinone. Poi ci sono i metalmeccanici della Fiom, a ricordare che decine di migliaia di fabbriche nel Paese sono chiuse e gli operai sono «a casa da mesi», molti «quasi allo scadere delle 52 settimane, tetto della Cassa integrazione ordinaria, con la prospettiva della messa in mobilità», come Francesco da Novara. Gli statali hanno un bersaglio fisso: il ministro Brunetta. Poi ci sono gli edili e la richiesta di «sicurezza sul lavoro», i chimici, gli insegnanti e via sfilando. Ogni categoria ha già fatto scioperi, manifestazioni, piazza su piazza. Ma sono ancora qua, a confutare il cartello che dice: «La crisi non esiste, è un'invenzione dei comunisti».

CINQUE FIUMI IN UN CATINO

Quanti erano? Tanti, di sicuro. Due milioni e settecentomila dichiara la Cgil, la Questura ha sempre dei pro-

blemi con i numeri e ne conta 200mila. Si sfilava lentamente, con la voglia di scoprire il prima possibile se il Circo Massimo sarà pieno. L'arrivo per tutti è trionfante: «Siamo tantissimi», è il commento più gettonato. La faccia di Enrico Panini, «l'organizzatore», è soddisfatta.

La conferma che i lavoratori che guardano alla Cgil sono molto più avanti del governo e dei suoi ministri viene dalle facce che costruivano questi cinque cortei e la loro coloratissima confluenza nel catino del Circo Massimo. Il melting-pot è qui, l'Italia del terzo millennio è scesa in piazza a Roma. Ci sono i pakistani come Mohamed da Mirandola disoccupato delle fonderie nell'Emilia rossa. Ci sono i metalmeccanici del Senegal, come Samba. Ci sono gli studenti che tornano a Roma «apposta per la manifestazione», come Grazia che fa la ricercatrice a Reading, ci sono gli studenti cileni che fanno «5 lavori per pagarsi l'università a Genova», come Ivan.

Una moltitudine colpita, ma non affossata, dalla crisi: immigrati, precari, pensionati, cassintegrati e perfino i tempi indeterminati. La sensazione dominante è l'insicurezza: il futuro è sempre più indefinito, sembra sempre più lontano e triste. Si guarda al presente, si fanno i conti con il presente. E i conti non tornano.

Si ride con Pravettoni, ci si commuove a sentire le parole di Di Vittorio. Ma l'attesa è tutta per Guglielmo Epifani, come fu sette anni fa per Sergio Cofferati. Il suo discorso scaldava le mani, tocca cuore e cervello. Proposte, proposte, proposte. Alla faccia di chi accusa la Cgil di sfascismo. Il gran finale è «Bella Ciao», la cantano tutti, dandosi appuntamento al 25 aprile. Di nuovo in piazza. ♦

Le curiosità

**1,5 milioni i volantini
«Futuro sì, indietro no»**

«Futuro sì, indietro no»: 1,5 milioni di volantini distribuiti con lo slogan della manifestazione e l'invito a tenere «giù le mani da salari, pensioni, libertà e diritti». Inoltre sono stati organizzati 9 gazebo fissi e decine di punti di discussione e di informazione per i partecipanti.

Striscioni anti-Berlusconi anche in versione chef

L'immagine del premier in versione chef: «Il cuoco Berlusconi sta cucinando bene bene gli italiani» recita uno dei cartelloni esibiti in piazza dai manifestanti della Cgil. E ancora, contro la crisi, si contesta il presidente del Consiglio: «Basta è ora che l'Italia licenzi Berlusconi».

Boom di accessi al portale web cronaca in 100 siti

Accanto alla piazza reale, quella virtuale. Il portale del sindacato ha registrato un boom di contatti, circa 417 mila, alla diretta audio e video della manifestazione e dell'intervento di Guglielmo Epifani. La web cronaca dei cortei è stata rilanciata in contemporanea da più di 100 siti.

L'Unità, migliaia di copie nei cinque cortei

Migliaia di copie dell'Unità tra le mani dei partecipanti alla manifestazione, oltre a il manifesto, Liberazione, Left. In più i numeri zero di «Terra», che sarà in edicola il 14 aprile e de «L'altro» diretto da Piero Sansonetti, che uscirà il 1 maggio.

L'ALTRA
METÀ
DEL PAESE

Concita De Gregorio

No, ministro Brunetta. Non è stata una scampagnata. Non so a quali pic nic abbia partecipato nella vita. Non è denigrando l'evidenza che la si cancella. La Cgil ha riempito di nuovo il Circo Massimo: è un fatto. Lo ha riempito, per giunta, da sola. Non c'è dubbio che sia oggi il più forte soggetto di opposizione sociale. L'altra metà del Paese rispetto a quello che si è già piegato all'illusionismo berlusconiano nella speranza di trarne beneficio. Il Pd c'era, ieri, insieme agli altri partiti del centrosinistra. È un'eccellente notizia. Poiché all'opposizione serve un progetto solido da cui ripartire ecco un'idea semplice, lo dicono le immagini: Cgil e Pd non possono avere altro che un orizzonte comune. Quel che si dovrebbe fare ora non è la guerra dei numeri, il confronto con il 2002 di Cofferati e col 25 ottobre di Veltroni. Bisognerebbe piuttosto provare a scongiurare la strana sorte che è toccata a entrambi - Cofferati invitato ad occuparsi di Bologna, Veltroni a dimettersi dalla segreteria - all'indomani dei loro trionfi di piazza. Un autolesionismo, questo di chi ha contribuito ad eliminare dalla scena coloro che la dominavano - che si potrebbe, per questa volta, evitare. Sempre che la prospettiva sia quella di vincere, certo. Perché se invece fosse quella di dimostrare chi è stato più bravo allora è un altro rischio. Gli appassionati sono rimasti in dodici. ♦

 I LINK

PER INFORMAZIONI SUL POST MANIFESTAZIONE
www.cgil.it